Francio BOSIO, *Filosofia e Scienza della Natura nel pensiero di Max Scheler*, Il Poligrafo, Padova 2000, pp. 95.

Pub. In *Acta Philosophica*, 10 (2001), pp. 337-8.

Quest'opera offre un contributo alla conoscenza di un aspetto non molto conosciuto del pensiero filosofico scheleriano. L'autore ha già pubblicato altri studi su Heidegger, Husserl e Scheler. Vengono presi in esame in questo volume gli scritti di quest'ultimo *Phänomenologie und Erkenntnistheorie*, *Die Lehre der drei Tatsachen*, *Erkenntnis und Arbeit*, *Idealismus-Realismus*, *Biologie Vorlesung e Metabiologie*.

Nel primo capitolo Bosio si sofferma sulla scienza nel suo rapporto con la visione quotidiana della natura. Scheler condivide in un primo momento gli accenti husserliani sui valori d'intuizione ed immediatezza della conoscenza ordinaria delle cose (*Lebenswelt*), ma subito se ne discosta, in quanto riconosce la relatività e la funzionalità della percezione umana prescientifica degli oggetti, in continuità con quanto avviene negli organismi coscienti nel loro rapporto con l'ambiente circostante (*Umwelt*). Scheler intende evitare la versione empirista classica della psicologia della percezione, troppo passivista, senza però cadere nel pragmatismo. Lo spirito umano è capace di partecipare all'essenza degli oggetti naturali. Il nostro rapporto con il mondo non è solo vitale, ma anche teoretico.

Il meccanicismo, affrontato nel secondo capitolo, rappresenta così il problema che impegna il pensiero di Scheler. La filosofia della scienza di Mach poggiava sul nostro approccio meccanico alla realtà e ne deduceva il costruttivismo percettivo e scientifico. Anche qui Scheler si dimostra, d'una parte, insoddisfatto di questa concezione riduttiva, nella quale la scienza veniva assimilata ad una semplice operazione tecnologica sul mondo. Scheler, rileva Bosio, pur riconoscendo nell'uomo un certo *a priori* biologico (sensorio-motorio), molto più realistico dell'*a priori* kantiano, tentava di non perdere i valori teoretici (di verità oggettiva) delle scienze naturali. La visione meccanica della natura nasce da una selezione operata dalla nostra mente sugli aspetti quantitativi della realtà ed è correlata ad una volontà collettiva di lavoro e di potenza sulla natura. La realtà possiede, comunque, aspetti veramente energetici, così come dietro le elaborazioni meccaniche bisogna vedere l'uomo come soggetto vitale e spirituale.

Queste tematiche continuano nel terzo capitolo, dedicato al pragmatismo e alla presunzione di verità della scienza, dove Bosio fa notare l'importanza dell'opera di Scheler *Conoscenza e lavoro* (1926). Esiste in Scheler una resistenza ad accettare semplicemente il modello meccanico del mondo proiettato dalla fisica, un mondo che egli intende collegare ai valori umani di *potenza*, ma anche di *verità*. Soprattutto, Scheler mette in rapporto questi valori con l'uomo stesso. Tramite lo svelamento oggettivo della natura, la scienza sarebbe una parte (ma non la più importante) del processo di autoconoscenza dell'uomo.

Il capitolo quarto, molto breve, è più strettamente gnoseologico. I dati selezionati dai sensi costituiscono delle immagini (*Bilder*) della realtà. Queste immagini scaturiscono da una forza o impulso (*Drang*) del mondo, come da uno sfondo ultimo irrazionale e quasi-vitale, il quale nell'ultima fase della filosofia di Scheler diventa uno degli attributi della Divinità (insieme allo Spirito, *Logos* o *Noús*). Bosio allude al difficile concetto scheleriano di *Alleben* o vita universale, radice di una fantasia impulsiva che dà ragione dell'evoluzione dell'universo. Siamo di fronte all'elemento vitalistico di Scheler, già presente nella tradizione romantica tedesca (Schelling).

La metafisica della natura inanimata (forza, spazio, tempo e causalità) è l'oggetto del quinto capitolo. Sempre sul fondamento del *Drang* nel mondo, le configurazioni spaziali in Scheler sono connesse alla realtà del tempo e alla causalità. La base realistica di questi aspetti metafisici nasce, in definitiva, dai rapporti con la vita. Ancora una volta, Scheler fa convergere i grandi concetti della natura alla grande divisione tra Spirito ed Impulso, tra l'elemento idealistico della realtà e quello realistico, derivati del dualismo di Schopenhauer tra il mondo come rappresentazione e il mondo come volontà. Infine, il capitolo sesto è dedicato alla metafisica del vivente. Scheler riconduce il fenomeno della vita al vitalismo universale, senza rinunciare al suo sofferto dualismo tra la potenza degli impulsi vitali e il contenuto ideale, ma impotente, dello spirito.

Il quadro presentato da Bosio, come è ovvio, non è una sintesi del tutto coerente del pensiero di Scheler sulle tematiche indicate. In molti casi siamo di fronte a intuizioni o abbozzi, non portati ad un'ulteriore maturazione. L'autore li ricollega, giustamente, a certi indirizzi della scienza contemporanea, soprattutto nella linea del superamento del meccanicismo. Il ruolo del tempo e del divenire, nonché l'auto-organizzazione della vita, gettano una luce per poter oggi valutare meglio queste riflessioni cosmologiche di Scheler. Si apre così un ampio campo da esplorare nella filosofia

della natura del Novecento, alla luce delle visione attuale dell'universo e dei primi tentativi della filosofia contemporanea di elaborare una filosofia del mondo che dopo l'idealismo pareva tramontata.

J. J. SANGUINETI